

P. GRELOT, *L'espérance juive à l'heure de Jésus*, Paris, Desclée 1978, pp. 278.

Non è di facile lettura, ma sarà certamente utile a molti questo libro. Il suo A. è ben noto anche in Italia per diverse sue opere, specialmente per una bella *Introduzione alla Bibbia* più volte ristampata dalle edd. Paoline. Qui interessa notare la sua alta specializzazione nel campo dell'antico Giudaismo, perché di questo si tratta nel presente volume. Più precisamente: la prima parte raccoglie testi e linee fondamentali sulle attese giudaiche negli ultimi secoli prima di Cristo, a partire dal libro di Daniele e dalle Apocalissi di Henoch, per arrivare poi ad Esseni e Qumranici, ai Farisei, alla Diaspora greca. La seconda parte illustra le speranze giudaiche al tempo di Gesù e degli Apostoli attraverso testi dell'epoca e altre fonti che, almeno indirettamente, permettono di ricostruirle. La terza parte si inoltra nel dedalo del mondo giudaico post 70 d.C.

Queste tre parti esigono nel lettore parecchia pazienza, preparazione, disponibilità a mettere in crisi schemi e preconcetti eventuali circa l'attesa del Regno presso i Giudei, la venuta del o dei Messia, l'importanza attribuita all'uno o all'altro aspetto delle speranze giudaiche. Poiché G. rende evidente che, per il Giudaismo antico, è meglio parlare più di speranze che di speranza, più di diverse concezioni messianiche che di una, più dell'attesa del Regno di Dio che del o dei Messia.

Questi risultati sono condensati dal G. nella parte conclusiva, assieme ad altri pure molto interessanti, come quello dell'importanza attribuita alla Torah, al di sopra della figura, già complessa, del Messia e strettamente collegata, più di questa, al tema del Regno di Dio. Di qui si capiscono anche i risvolti che tutto ciò reca in sé per la lettura del Nuovo Testamento e per la comprensione della singolarissima figura di Gesù di Nazaret, del suo messaggio, del suo rapporto col Regno e con Dio stesso, della sua morte, dell'annuncio ecclesiale della sua risurrezione, messianità, divinità, ecc.

A questi risvolti presta attenzione G. stesso; egli non li sviluppa, ma stimola chiaramente gli studiosi e tutti i lettori a tener presente il quadro delle speranze giudaiche di quel tempo e i diversi suoi linguaggi, prima di porsi

certi problemi, come: il segreto messianico, il senso dei titoli cristologici, il motivo della morte di Gesù, il senso della predicazione primitiva della Chiesa, risuonata appunto nell'ambiente giudaico di allora.

GIOVANNI GIVINI

A. SERRA, *Contributi dell'antica letteratura giudaica per l'esegesi di Giovanni 2, 1-12 e 19, 25-27* (Scripta Pontificiae Facultatis theologiae « Marianum » 31), Roma, Herder 1977, pp. 490.

L'intento di quest'opera (si tratta di una tesi di laurea presentata al P.I.B.) è quello di mettere in luce quale posto l'evangelista Giovanni riconosca alla madre del Salvatore, alla quale, per la verità, dedica solo due brevi scene (2, 1-12; 19, 25-27), cui gli studiosi riconoscono una reciproca correlazione. Ora, poiché l'evangelista scrive per comunità ove le tradizioni dell'A.T. erano assai familiari, e dato che è ormai divenuto sempre più evidente che la primitiva comunità cristiana leggeva l'A.T. secondo l'interpretazione corrente in seno al giudaismo, ecco l'opportunità di studiare tali fonti del giudaismo extracanonico per tirar fuori quelle tradizioni che possano illuminare i due testi giovannei. Ed ecco che, tenendo presenti questi due testi, l'autore ha percorso gli apocrifi dell'A.T., Filone, lo pseudo Filone, Giuseppe Flavio, Qumrân, il Targum, il Talmud, la Toseftà, i midrashim, la tradizione samaritana del « Memar Marqah » e il N.T. pre-giovanneo. Da questa indagine ha rilevato che vi era materia per almeno 5 argomenti: « lo schema dei giorni entro i quali Giovanni ripartisce la predicazione del Battista e il ministero incipiente di Gesù, di cui fa parte il « terzo giorno » di Cana; le parole della Vergine ai servi delle nozze: « Quanto egli vi dirà, fatelo »; la simbologia del vino di Cana; l'allusione alla scala di Giacobbe in Gv 1,51: Iòghion che sta in rapporto anche col primo « segno » di Gesù; infine la riunione dei dispersi figli di Dio (Gv 11, 52), in riferimento alla maternità spirituale di Maria (19, 25-27) » (p. 11).

Per ciascuno dei 5 temi l'autore: 1) ha presentato il materiale individuato nella dottrina veterotestamentaria; 2) ha presentato il materiale individuato